



NURSIND SALERNO

Segreteria Territoriale

Salerno, lì 09/01/2020

Prot. N. 02/STN/2020

Egr. Commissario Straordinario Ruggi
direzione.generale@pec.sangiovannieruggi.it

Egr. Sub Commissario Sanitario Ruggi
direzione.sanitaria@pec.sangiovannieruggi.it

Egr. Responsabile Ufficio SITRA Ruggi
segreteriasaiot@sangiovannieruggi.it

E, p.c.

Egr. Responsabile UO Urologia plesso Ruggi
umberto.greco@sangiovannieruggi.it

Egr. Coordinatrice UO Urologia plesso Ruggi
giovanna.deprisco@sangiovannieruggi.it

Oggetto : disposizione di servizio UO Urologia Ruggi.

La scrivente OS è venuta a conoscenza della disposizione di servizio edita dal Responsabile e dalla Coordinatrice della UO di Urologia del plesso Ruggi, con la quale si declinano le incombenze del personale sanitario relativamente alla “*gestione dei sistemi di raccolta di drenaggi vari*” ed in base al contenuto della stessa è ad osservare quanto segue:

1. Innanzi tutto, la nota in questione si basa su presunte indicazioni ricevute dalla DMP di Presidio (nota 2939 del 02/11/2019) e dall’Ufficio SITRA aziendale (nota 182 del 09/12/2019), per come riportato dagli estensori della stessa, circa la gestione dei sistemi di raccolta di drenaggi vari nella UO di Urologia, cosa che riporta in sé l’assoluta non conoscenza di tali processi da parte di chi ha effettuato la domanda, cosa abbastanza grave almeno per la coordinatrice, atteso che se fossero stati consci di quanto da loro asserito non avrebbero avuto modo di formulare l’interpello *de quo*;
2. Nel protocollo individuato, sostanzialmente, si enuncia che “la gestione di drenaggi urinari, post chirurgici e gastrici, e dei relativi sistemi di raccolta esterni” sia prioritaria competenza del personale infermieristico, cosa abbastanza singolare in quanto tutti gli infermieri, fin dalla notte dei tempi, sono consapevoli di ciò e diligentemente, nonché coscienziosamente, attuano tale rilevazione secondo quanto disposto dal personale medico e soprattutto secondo i principi dell’Evidence Based Nursing, ovvero secondo protocolli validati a livello internazionale e non certamente a livello di singola U.O.;



NURSIND SALERNO

Segreteria Territoriale

3. Cosa ancor più grave, nonché offensiva del decoro e dello status di professione intellettuale dell'infermiere, è la disposizione ivi contenuta laddove si declini che in caso di assenza dell'operatore socio sanitario debba essere l'infermiere a provvedere allo stoccaggio nell'apposito deposito dei contenitori dei fluidi organici e/o dei bidoni delle cistocli, salvo poi essere svuotati dall'OSS in un secondo momento. Da ciò deriva una prima considerazione che si rivolge al Commissario Straordinario, ovvero se si renda conto che le fantasiose disposizioni emanate dai suoi dirigenti, in costanza di una causa per demansionamento, risultino provare, senza se e senza ma, l'effettiva cogenza di quanto legalmente aggredito dalla nostra organizzazione in sede giudiziale, disposizioni che se non immediatamente eliminate risulterebbero foriere di danno erariale per l'azienda stessa. La seconda considerazione che si vuole esplicitare, in particolar modo al Responsabile ed alla coordinatrice della UO di Urologia, è che l'infermiere ai sensi del comma 3 del **DM 739/94**: "per l'espletamento delle funzioni si avvale, ove necessario, dell'opera di personale di supporto". Quanto affermato in questo punto evidenzia forse in maniera più lampante il passaggio da arte ausiliaria a professione, poiché ora è l'infermiere a potersi avvalere dell'opera di personale di supporto ed occorre precisare che quando il **DM 739/94** afferma "ove necessario", si intende "ove il professionista infermiere lo ritenga necessario", sottintendendo un'**autonomia decisionale** dell'infermiere nella disposizione di interpellare l'ausilio di altre figure, la cui opera non potrà mai essere surrogata dall'infermiere stesso, sia che piaccia tanto che no;
4. Ulteriore elemento di dubbio, circa l'estensione del decalogo di che trattasi, è la locuzione per cui detta disposizione valga, "*urbi et orbi*", per ogni turno e indipendentemente dalla composizione dell'equipe infermieristica ed ausiliare in servizio, atteso che la stessa sfoci nel cosiddetto fenomeno dello *straining*, in quanto nella turnazione predisposta dalla coordinatrice si ravvisi un unico turno che conti due sole unità infermieristiche, cos'abbastanza singolare vista la quantità di lavoro straordinario consumata nella UO di Urologia, inoltre si vuole ricordare che sia incombenza della coordinatrice porre tutti i suoi collaboratori sullo stesso piano, assicurando loro pari dignità e pari condizioni lavorative, cosa che, al contrario, non avviene da diverso tempo ormai;
5. Nella nota in questione gli estensori, a mò di giustificazione per quanto scritto, fanno riferimento a consultazioni avvenute tra loro e la DMP oltre che del SITRA, richiamando due distinte note. Ebbene si ha motivo di ritenere che quanto evidenziato soprattutto nella nota SITRA a firma del responsabile Memoli, non solo sia stato bellamente travisato, ma anche non compreso dal responsabile dell'urologia e dalla sua coordinatrice, in quanto nella nota SITRA n. 182 del 09/12/2019 era chiaramente indicato che :
 - a) La gestione e la valutazione del drenaggio, quanto del catetere, è di pertinenza infermieristica al pari della gestione delle cistocli;
 - b) Si era consigliato alla coordinatrice di provvedere a sollecitare l'acquisto di specifiche sacche di raccolta per i fluidi di che trattasi, nel mentre ancora non si ha notizia dell'acquisizioni di tali dispositivi che rivestono la caratteristica di D.P.I., che nell'ottica della prevenzione sono da ascrivere unicamente in capo alla coordinatrice ed al Responsabile di U.O.;
 - c) Si è esplicitato, in maniera chiara, netta ed intellegibile che debba essere l'OSS ad assumersi l'incombenza dello stivaggio e/o svuotamento delle cistocli e delle sacche di raccolta delle urine, nel mentre, in maniera irrispettosa e pervicace, il responsabile dell'urologia e la sua coordinatrice hanno predisposto un protocollo che va nella direzione opposta a quella indicata da chi loro stessi avevano interpellato;



NURSIND SALERNO

Segreteria Territoriale

d) Si era consigliata l'adozione di un protocollo condiviso tra tutte la parti in causa, cosa che in un normale contesto di collaborazione non dovrebbe nemmeno essere consigliata ab esterno, nel mentre si è preferito porre l'imprimatur su pratiche prettamente infermieristiche senza che i professionisti infermieri siano stati benchè minimamente interpellati.

Rimane quindi una sola ed ineluttabile considerazione finale, ovvero che il protocollo edito dal responsabile dell'urologia e dalla sua coordinatrice non solo non sia suffragato da nessuna evidenza clinico – scientifica, ma sia insussistente tanto dal punto di vista formale quanto da quello giuridico, cosa per la quale lo si rigetta al mittente ravvisando che le velate minacce in esso contenute rispetto alla mancata adesione alle direttive in esso impartite, siano da considerarsi alla stregua dello *straining* innanzi richiamato, che sarà fatto oggetto delle considerazioni del nostro ufficio legale.

Pertanto, nell'ottica della fattiva collaborazione con la S.V.I., riteniamo che la disposizione di servizio, per come impartita, debba essere immediatamente revocata, oltre a ritenere cogente l'immediata convocazione della scrivente, in uno a tutte le parti interessate, per dirimere l'impasse maldestramente creato.

Cordiali saluti,

*Il Segretario Territoriale
Biagio Tomasco*



Biagio Tomasco

(Firma non autenticata ai sensi del D.Lgs. 445/2000)